Gioielleria Violetta srl
Le più alte quote giornaliere
Orari no Stop 9.30-18.00 (Lun.-Ven.) - Sabato chiuso
Largo dei Colli Albani, 8 - Roma | Colli Albani
06.78345420 - 06.7847614

Gioielleria Violetta srl
COMPRO ORO
€ 29,80 al grammo
PAGAMENTO IN CONTANTI
ARGENTO € 0,48 al grammo

Da martedì 24 in scena al Vascello "Imitationofdeath" Un gruppo di attori lavora sulle ossessioni e il pubblico torna a vederlo più volte

Ricci/Forte

Estremo, esplicito e voyeur così il teatro diventa culto

GIUSEPPE VIDETTI

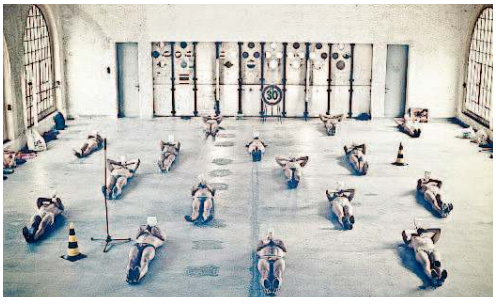
A Sarajevo la compagnia era a rischio di attentato. Contenuti omosessuali troppo spinti in Macadamia Nut Brittle; cancellata la replica a Visoko, i fondamentalisti stavano complottando. A Mosca le due master class per 140 allievi hanno avuto risposte entusiastiche, ma gli organizzatori li hanno ammoniti: durante lo spettacolo potreste essere oggetto di violenti dissensi. Non ce ne sono stati; solo applausi e standing ovation per Grimmless. In Belgio, Moldavia, Stati Uniti, Germania, Francia e Spagna gli spettacoli di Ricci/Forte sono cult. In Italia si è creata un'affezione senza precedenti tra il pubblico e la compagnia, una seduzione reciproca che non si esaurisce in una sola visione. «Ormai da un paio d'anni abbiamo una sorta di feedback da parte del pubblico che sempre più spesso torna a vedere lo stesso spettacolo, come fosse un appuntamento in cui c'è bisogno di confrontarsi e raccontarsi di nuovo», spiega Stefano Ricci.

Schiere di affezionati in in Belgio, Stati Uniti, Germania Francia e Spagna

Per Imitationofdeath, la nuova produzione in scena al Teatro Vascello di Roma dal 24 ottobre, agli attori hanno detto: lavorate sulle vostre ossessioni. Per settimane, mesi, Ricci/Forte hanno tenuto laboratori teatrali in giro per l'Italia alla ricerca di tredici attori da coinvolgere sul palco insieme ai tre che ormai sono il fulcro della compagnia (Fabio Gomiero, Andrea Pizzalis e Giuseppe Sartori). Un lavoro lungo, meticoloso, doloroso persino. Perché niente era scritto e tutto era da costruire. Sulle ossessioni personali, appunto. «La prima cosa che abbiamo chiesto ai ragazzi è di arrivare con delle collezioni, e da lì abbiamo cominciato a fare un viaggio a ritroso», spiega Stefano Ricci, che dello spettacolo è il regista. «Ispirandoci all'universo di Chuck Palahniuk, ci siamo concentrati sugli oggetti, le uniche cose di noi che restano. Le persone vanno via, le situazioni lavorative cambiano, le frustrazioni aumentano; gli oggetti raccontano la nostra storia». «C'è stata una ragazza, tra i vari laboratori che abbiamo fatto, che ci ha scritto dicendo: non rispondo al vostro invito perché la mia vita è molto serena e piena. Non ha capito niente: Imitationofdeath è la celebrazione della vita, la volontà di capire quale possa essere oggi il senso dell'esistenza. È proprio questo lo scopo del nostro lavoro, fin dal 2006, quando allestimmo il primo spettacolo insieme», incalza Gianni Forte, autore e drammaturgo, l'altra metà del team creativo, una sorta di angelo custode, di grillo parlante che lavora alle spalle di Ricci.

L'ispirazione da Palahniuk: "Ci siamo concentrati sugli oggetti, ciò che resta di noi"

Imitationofdeath, più che gli altri lavori di Ricci/Forte, sarà uno spettacolo che coinvolgerà il pubblico non attraverso le maschere ma le emozioni dei performer, uno specchio davanti al quale nessuno potrà dire: quello non sono io, è una storia che non mi appartiene. «Imitation è un antidoto all'inarrestabile omologazione antropologica profetizzata da Pasolini», conclude Gianni Forte, «un tentativo di allontanarci dall'anemia creativa e dalla banalizzazione culturale di questi anni attraverso una conversazione intima tra sedici attori e il pubblico che – complice e voyeur - riscopre immaginazione, fantasia e creatività». Per riuscirci useranno, come sempre, le maniere forti.



SCENE
Nelle immagini, scene dello spettacolo "Imitationofdeath"

© RIPRODUZIONE RISERVATA